**ML*, nota biografica dell’artista***

Michele Lombardelli nasce a Cremona nel 1968, la madre è insegnante e il padre titolare di una tipografia. Circostanza, questa, che gli consente di avere una formazione tecnica di prim’ordine sul piano grafico, tipografico e editoriale cui affiancare una buona formazione teorica.

Determinante per la sua crescita e per la formulazione del suo lavoro successivo, è un primo viaggio a Los Angeles nel 1989, in seguito al quale la megalopoli californiana diviene una sorta di luogo del cuore e del pensiero da cui egli trae stimoli, incontri, notizie e soggetti.

Los Angeles diventa meta di frequenti viaggi, e tra il 2006 e il 2009 residenza dell’artista, che infine gli dedica tre libri fotografici pubblicati negli anni seguenti.

Nel1990 Lombardelli esegue una serie di fotografie *Polaroid*®. Gli scatti sono stati esposti alla luce fino a un istante prima del buio completo. È una scelta di campo verso quella particolare fotografia che non cerca l’immagine ma la rifugge.

Stringe amicizia con William Xerra, che lo introduce all’ambito della poesia visiva e lo presenta al poeta Paul Vangelisti, con il quale il giovane artista condividerà numerosi progetti editoriali. Frequenta l’editore Vanni Scheiwiller, al quale riserva una «lunga fedeltà» che non si interrompe nemmeno alla successiva acquisizione del marchio. Tra le collaborazioni di questo periodo ci sono Nanni Balestrini; Luigi Ballerini; Marco Gastini, Giorgio Griffa, Carlo Nangeroni, Rino Crivelli, Enrico Della Torre, Piero Dorazio, Vittorio Matino, Rino Crivelli, Rodolfo Aricò, Sandro Martini ed Emilio Prini.

Nel 1992 Lombardelli si costituisce editore in proprio (anche su suggerimento di Vanni Scheiwiller) seguendo le personali inclinazioni verso la poesia. Pubblica poesia e abbinamenti tra poesia e immagine. Porta in Italia la nuova poesia californiana, con nomi quali Robert Crosson, Dennis Phillips, Martha Ronk, Diane Ward, accompagnati da artisti come Don Suggs, Tom Wudl, Michael McMillen, John Baldessari, Ron Griffin, Roy Dowell, Courtney Gregg e molti altri.

Nel 1996 pubblica in proprio *Catalogo,* libro d’artista stampato in poco più di cento copie: «L’idea è nata durante un viaggio a Basilea. Durante il viaggio non esci mai dall’autostrada e vieni continuamente colpito da immagini. Che però non possiedi. Quel che vedi non lo possiedi». In questo periodo frequenta alcuni artisti milanesi che si distinguono anche per l’adozione del libro tra gli strumenti di espressione: Amedeo Martegani, Luisa Lambri, Armin Linke, Vincenzo Cabiati, Giovanna Silva e Nathalie Du Pasquier.

Nel 2002 alla galleria Ricci Oddi è allestita la mostra *Reale* con Locatelli, Guerrieri e Lombardelli, nella quale espone fotografie digitali di istanti imprevisti ma eletti a occasione, immagini che perdono di vista il referente.

Nel 2003, alla mostra *Cover theory* curata da Marco Senaldi, incentrata sulla pervasività della citazione.

Il 2004 è un anno di passaggio: disegni e disegni acquerellati cominciano a essere affiancati alle fotografie e in alcuni casi, gradualmente, a sostituirle. Fotografia e disegno si rimandano il compito di indicizzare le esperienze dell’artista attraverso l’isolamento di stati d’animo, oggetti, tracce, del tutto dimessi e casuali. Con questa premessa si arriva, nel 2005, alla personale presso la Galleria Bonelli di Mantova, a cura di Gianni Romano: *Distimico Ciclotimico, Ipertimico*. Disegni minimali che raffigurano, con “precisa distrazione” volti, insetti, tracce automatiche della mano e della mente. Di questo aspetto è simbolo senz’altro il “vortice” grigio/nero immagine portante della mostra che campeggia sulla copertina del catalogo.

Nell’estate del 2007 Lombardelli partecipa alla collettiva *Allarmi 3* a Varese con una serie di opere su carta e un dipinto su tavola di ispirazione “cinematografica”*.* Alla Galleria Boccanera di Trento, ancora nel 2007, con la personale intitolata *Not now* Lombardelli si presenta con nuove opere su carta, una serie di scatti fotografici e disegni realizzati a Los Angeles dal titolo *Journal*, insieme ad alcune opere in ceramica che danno il titolo alla mostra.

Un cenno a parte richiede il lavoro in ceramica che in varia misura compare e scompare nelle mostre di questi anni. Due ceramiche smaltate sono al centro dell’installazione con cui partecipa alla mostra collettiva *Fuori Registro, Attitudini concettuali nella ceramica italiana*, a cura di Emma Zanella, Alessandro Castiglioni e Lorena Giuriana, al MIDeC di Cerro di Laveno nel 2009.

Nel 2010 Lombardelli è invitato da Becky Koblick a partecipare a due esposizioni consecutive alla galleria MOT International di Londra, dove presenta piccoli dipinti su tavola, due collage su carta e una moquette.

Nel frattempo prosegue il lavoro sui libri. Nel 2011 viene pubblicato *Generale* (a+m boostore, Milano 2011). Il volume nasce dalla collaborazione con alcuni artisti milanesi di lunga frequentazione: Cabiati, Linke, Martegani e Luigi Presicce, ciascuno dei quali occupa un certo numero di pagine come opera propria.

Al MaGa di Gallarate partecipa, nel 2012, alla rassegna *Libri d’artista e altri racconti* con un’opera emblematica: un libro costruito e confezionato come volume della celebre collana «Meridiani» (Mondadori) – ma composto di sole pagine nere. Il volume ora si trova nella collezione permanente del MaGa.

Durante l’estate del 2014, insieme all’artista Luca Scarabelli, inizia il progetto sonoro *Untitled Noise*. Nell’inverno seguente i due artisti si esibiscono dal vivo per la prima volta e allestiscono una doppia personale allo spazio Artoteca di Milano, con il titolo: *Sistemi di riserva e stati di transizione*.

Dopo questo primo live a Milano il duo *Untitled Noise* inizierà a esibirsi in numerosi spazi quali musei, gallerie e festival.

Nello stesso anno al MAC di Lissone, diretto da Alberto Zanchetta, viene allestita la doppia esposizione con Scarabelli a cura di Rossella Moratto: vi espone una serie di sequenze come appunti visivi, dipinti su tela, fotografie e una scultura in argilla.

Sempre nel 2016 esce *Untitled 33/26* per l’etichetta veronese Subterrean Tapes; e nel 2017 il doppio LP live registrato al Musical Zoo di Brescia per la casa discografica *Die Schachtel* di Milano; nel 2019 uscirà *Perpetual Possibility*, in collaborazione con il percussionista Lino Capra Vaccina (registrazione live del 2018 al Museo MaGa di Gallarate).

Nel 2017 esce il secondo volume della “trilogia” dedicata a Los Angeles, con il titolo: *Los Angeles 1989 Tokyo 1991,* (Humboldt, Milano 2017).

Il 2017 è l’anno di una nuova svolta. In una mostra alla galleria A+B di Brescia fanno la loro apparizione tre dipinti a tema astratto sullo sfondo di una parete verde brillante.

Nel 2019, alla galleria Arrivada di Milano, Lombardelli allestisce una nuova mostra intitolata *Fluo* (dal titolo del libro di Isabella Santacroce, Castelvecchi 1995), e con essa riprende i suoi segni: una stella magenta impressa su moquette bianca; una traccia gialla che si dissolve nel bianco della tela; ritorna la ceramica dalla forma minimale e “falsamente” geometrica.

Ancora nel 2020 viene pubblicato il volume *California*, terzo della “trilogia” dedicata all’estremo ovest americano, anche questo nato dalla lunga e proficua collaborazione con l’editore Humboldt di Milano.

Arriviamo così all’ultima mostra (2021): *Cellar door painting*, presso Kappa-Noun di Marco Ghigi (a San Lazzaro di Savena, Bologna): campiture vivaci attraversate da linee ripetute, sequenze di diagonali e geometrie di varie dimensioni, griglie, scansioni cromatiche ricercatissime e dissonanti tra loro portano a compimento un processo più semplice e immediato di quanto si potrebbe credere: sono l’effetto di una *geometria della mano* in luogo della geometria scientifica che conosciamo.

Nel 2021, infine, per la casa discografica Silentes esce il CD dal titolo *Twilight/The Opening*, collaborazione di Geruch Von Blut (aka Michele Lombardelli) e Francesco Paolo Paladino.

Eugenio Gazzola